

Luca De Angelis**San Benedetto del Tronto (AP), 1980**

La pratica di Luca De Angelis si connota per una relazione costante fra figura e natura, temi rappresentativi della pittura classica. Frutto di un lungo lavoro di ricerca effettuato su blog, archivi e riviste, i suoi personaggi sono caratterizzati da profili spigolosi e muscolature possenti che rimandano alla pittura novecentesca di Felice Casorati e Ubaldo Oppi. Nei dipinti *Il vagabondo del nadir* (2023) e *All'ombra del tardo crepuscolo* (2022), accomunati dalla presenza di figure umane colte in atteggiamenti assorti, la vegetazione rigogliosa colloca la scena in una dimensione sospesa. A un primo sguardo, la natura sembra un elemento secondario. Solo in seguito a un'analisi più attenta è possibile riconoscere il suo ruolo fondamentale: erbe, piante e fiori occupano ogni frazione dello spazio disponibile, svettando verso cieli notturni o illuminati. Nel delineare questo immaginario, De Angelis prende coscienza della rete di relazioni che trasformano il colore, il paesaggio e gli oggetti in entità tangibili. La pittura si offre dunque come un'esperienza di osservazione che punta a sovvertire la supremazia umana sul contesto, sollecitando l'abolizione della gerarchia tradizionale.